



armi e (non) sviluppo

la situazione dell'Africa

L'Africa e le armi...

7 i milioni di armi leggere circolanti in Africa occidentale

oltre 30 i milioni di armi leggere circolanti in tutta l'Africa, almeno **1** ogni 20 abitanti

80% di queste armi sono in mano a civili

47% l'aumento delle spese militari dell'Africa Sub-Sahariana dal 1995 al 2001

listino prezzi al confine Sudan-Uganda

- 1 fucile semi automatico **90** dollari
- 1 pistola **30** dollari
- 1 AK 47.... **un pollo!!**

L'Africa e la povertà...

203,5 i milioni di persone che soffrono la fame nell'Africa Sub-Sahariana (33% della popolazione)

6,1 i milioni di persone che soffrono la fame in Nord Africa (4% della popolazione)

oltre 300 i milioni di persone che vivono con meno di 1\$ nell'Africa Sub-Sahariana

2,3 i milioni di persone affette da tubercolosi in tutta l'Africa

per capire meglio

Le armi, il mercato, le guerre

Nonostante la poca capacità di operare con armi sofisticate, anche l'Africa, principalmente quella sub-sahariana, può essere considerata "un mercato attraente" per le armi, in particolare per quanto riguarda armi leggere, munizioni ed esplosivi. Ad essere più popolari sono quindi i Kalashnikov (AK47), i fucili a ripetizione, i lanciarazzi, i mortai. Tutti strumenti perfetti per le guerre leggere, fatte di fazioni in lotta tra loro, combattute in Africa. In alcune aree del continente un Ak 47 può costare anche soltanto sei dollari!

Le guerre combattute con armi leggere sono le più deleterie per lo sviluppo, perché la violenza diffusa che producono rende impossibile qualsiasi tipo di ambiente protetto per una ripresa economica e sociale. Per costruire una sfera civile ed una crescita anche economica sono necessarie le risorse fisiche e la salvaguardia delle persone che le piccole armi invece distruggono. Inoltre proprio queste guerre "leggere" determinano un alto numero di persone sfollate: circa un terzo dei rifugiati fuggiti dai loro paesi sono di origine africana.

A tutto ciò va aggiunta la lotta per le risorse che fanno gola ai nostri mercati occidentali (e che ripaghiamo in armi. La proliferazione di armi leggere pagate in contanti, con diamanti di contrabbando o altri beni simili non sono la causa delle guerre africane, ma le hanno rese molto più lunghe e letali. All'origine di questo mercato sta una ragione strettamente commerciale: all'offerta dei produttori di armi, grandi e piccoli - che negli ultimi dieci anni hanno dovuto sbarazzarsi di arsenali diventati inutili e di costoso mantenimento - corrisponde una domanda ben precisa: nelle guerre africane servono appunto armi leggere, di facile trasporto e pronto utilizzo.

Il commercio Italiano

Nell'ultimo anno l'Italia ha esportato armi nel continente africano a Nigeria, Marocco ed Algeria, contribuendo così a rendere più instabile la regione. Ma non solo questi sono i trasferimenti che preoccupano! Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Bulgaria (paesi a cui si è venduto) potrebbero essere solo tappe intermedie per le armi italiane: destinazione finale le aree di guerra soprattutto in Africa. Non si tratta di fantasie ma di episodi già accaduti. Tra i casi più clamorosi, le armi dalla Polonia alla Somalia a metà degli anni novanta, le armi leggere dalla Slovacchia in Liberia, via Uganda, nel 2000, il materiale esportato da Repubblica Ceca, Romania, Bulgaria in Angola e dalla Bulgaria in Ciad, fino al recente scandalo scoppiato a Sofia l'anno scorso per forniture illegali al Sudan

Il debito

I debiti accumulati in anni di conflitti e di acquisti folli di armi resteranno a lungo tempo un fardello per le generazioni di africani. I bambini non ancora nati dovranno pagare il debito per guerre che non hanno combattuto, e per scelte politiche scellerate compiute sulle loro teste con la connivenza dei governi dei paesi più evoluti. Circa un quinto del debito africano complessivo è dovuto a prestiti concessi a dittatori, il più delle volte per favorire i loro acquisti di armi. Per anni molti paesi africani hanno continuato a spendere fino ad anche il 20% del loro budget per armi ed apparati militari.

I dati e le elaborazioni sono tratti da studi degli esperti e degli organismi della Rete Italiana per il Disarmo condotti con il contributo di **Action Aid International** e sono base per un Rapporto congiunto di prossima uscita

Maggiori informazioni su fonti e dati possono essere richieste a segreteria@disarmo.org